

LU SANTO JULLARE FRANCESCO

di Dario Fo

“Lu Santo Jullàre Francesco” è un monologo in cui prende vita un’ intera serie di personaggi dell’Italia medievale: Papi e Cardinali, soldati sui campi di battaglia, contadini e venditori al mercato, monaci e cavapietre.

La realtà storica e la tradizione popolare si intrecciano senza sosta nel ripercorrere alcuni dei momenti più significativi della vita di Francesco: la richiesta di approvazione della Regola al Papa Innocenzo III, la predica agli uccelli, l’incontro con il lupo, la malattia agli occhi...

Lavorando su leggende popolari, su testi canonici del Trecento e su documenti emersi negli ultimi cinquant’anni, Dario Fo elabora un’immagine non agiografica di san Francesco: spogliato dal mito, ritroviamo un personaggio provocatorio, coerente, coraggioso, ironico.

Del resto era lo stesso Francesco a definirsi “jullare di Dio”, e questo proprio negli anni in cui l’imperatore Federico II promulgava un editto contro i “Joculatores” considerandoli buffoni osceni!

Dice Fo: “Della giullarata Francesco conosceva la tecnica, il mestiere e le regole assolute. Non teneva mai prediche secondo la convenzione ecclesiastica, anzi, rifiutava l’andamento del sermone. Sappiamo pure che cantava, recitava, si muoveva con tutto il corpo, braccia, gambe, piedi, suscitando divertimento ma anche commozione fra i presenti...”

Ne è esempio la famosa “concione di Bologna”. Nel 1222 il Santo, invitato a tenere un’orazione sulla guerra di nuovo esplosa contro gli Imolesi, si rivolge ai presenti con la classica “provocazione a rovescio” dei giullari, cosicché esalta la guerra e condanna la pace.

L’effetto è immediato, tanto che il popolo chiede a gran voce la pace che verrà firmata di lì a breve.

Il carattere dirompente della provocazione di Francesco risalta anche nella scena dell’incontro con il Papa, quando chiede di ritornare al messaggio del Vangelo al di là di ogni ipocrisia; come pure quando decide di parlare al lupo dimostrando di non temere il diverso, il “nemico”.

La pace, la guerra, l’amore per la natura, lo spirito di fratellanza tra gli uomini, il dolore e la gioia, la ricchezza e l’umiltà... temi di ieri e di oggi, in uno spettacolo che diverte, commuove e provoca.

“Mario Pirovano è un autodidatta di grandi qualità espressive. Per anni è stato ad ascoltare le mie esibizioni, ha seguito le lezioni e le dimostrazioni che davo ai giovani attori. Alla fine ha assimilato come un'idrovora tutti i trucchi e la “sapienza” del mestiere al punto da poter arrivare ad esibirsi da solo con grande successo.

Personalmente ho assistito ad una sua esibizione nell' Università di Firenze, facoltà di lettere. L'ho trovato eccezionale. Soprattutto non mi faceva il verso, non mi imitava. Dimostrava una propria carica del tutto personale, una grinta di fabulatore di grande talento.”

Dario Fo

Vivevo a Londra da dieci anni. Una sera del 1983 sono andato a teatro a vedere il “Mistero Buffo”: fu una folgorazione. Sono tornato ogni sera a teatro per rivedere lo spettacolo e conoscere finalmente Dario Fo e Franca Rame. Da quel momento sono entrato a far parte della loro compagnia ricoprendo incarichi diversi: responsabile della diffusione del materiale editoriale, aiuto elettricista, aiuto macchinista, direttore di scena, assistente alla regia, comparsa...

Ecco le tappe più importanti del mio percorso:

Rappresentazioni con la compagnia Fo-Rame

In Italia

“Mistero Buffo”, “Fabulazzo Osceno”, “Storia della Tigre”, “Coppia Aperta”, “Quasi per Caso una Donna: Elisabetta”, “Mamma, i Sanculotti!”, “Parti Femminili: una Giornata Qualunque”, “Arlecchino”, “Il Papa e la Strega”, “Dario Fo recita Ruzante”, “Johan Padan a la Scoperta de le Americhe”, “Il Diavolo con le Zinne”, “Marino Libero, Marino è Innocente” (sul caso Sofri). “Lu Santo Jullare Francesco”, “Ubu Ba”, “L'anomalo Bicefalo”, “Zitti, Stiamo Precipitando”, “Settimo: Ruba un Po' Meno”, riedizione di: “Morte Accidentale di un Anarchico”.

...e all'estero

Edimburgo, Londra, Copenaghen, Mosca, Siviglia, Madrid, Parigi, Rio de Janeiro, New York, Boston, Baltimora, Washington, Yale, San Francisco, Middletown (Connecticut), Cambridge. Nel 1987 ho partecipato con Dario Fo, Franca Rame ed Enzo Jannacci al programma televisivo “Trasmissione forzata”.

Solo sulla scena

Nel 1991, pur continuando a lavorare con la Compagnia Fo-Rame, ho cominciato a recitare il monologo “Mistero Buffo”.

Su sollecitazione di Franca Rame, nel 1999 ho portato in scena anche il testo “Johan Padan a la Scoperta de le Americhe” di Dario Fo, che ne ha firmato la regia.

Dopo aver portato questi due testi con successo anche all'estero, ho iniziato a recitare il monologo “Lu Santo Jullare Francesco”, anche questo di Dario Fo.

Nel 2005 ho riproposto l'opera di Fo “Vorrei morire anche stasera se dovessi pensare che non è servito a niente”, testimonianze raccolte dalla viva voce dei partigiani.

Continuo a rappresentare testi di Fo negli spazi più diversi: non solo nei teatri, ma anche in piazze, scuole, palestre, chiese, centri sociali, in Italia e all'estero.

Non solo Fo...

Nel 2003 ho interpretato i vari personaggi della pastorale “Le Jeu de Robin et de Marion” di Adam de la Halle, insieme al gruppo musicale Micrologus.

Nel 2004 ho recitato il monologo “Giulio II, la tonaca e la spada”, testo e regia di Marco Gherardi, sulla vita di Papa Giulio II.

Da un continente all'altro

1999, 2000, 2003 Buenos Aires, Tucuman, La Plata, San Martin de las Andes e Cordoba (Festival de Teatro del Mercosur): “Mistero Buffo” e “Johan Padan en el Descubrimiento de las Americas”, in lingua spagnola

2002 Londra (Riverside Studios): “Johan Padan & the Discovery of America”, da me tradotto e recitato in inglese

2003 Alcalà-Henarez, Madrid (Festival della Commedia dell'Arte): “Mistero Buffo”, in lingua spagnola

2003 Melbourne (Melbourne International Arts Festival), Sydney (Kings Cross Festival), Brisbane (Griffith University): “Johan Padan & the Discovery of America”, in inglese, e workshop

2004 Vancouver (Canada, British Columbia University, Frederick Wood Theatre): “Johan Padan & the Discovery of America”, in inglese, e workshop

2005 Hong Kong (33° Hong Kong Arts Festival) “Johan Padan & the Discovery of America”, in inglese; workshop alla Baptist University

2005 Parigi (Salon Italia, Le Salon de l'Art de vivre à l'Italienne): “Johan Padan a la Discoverta de le Americhe ”

2005 Grecia (1° Samothraki World Music Festival Art-Ecology): brani da “Mistero Buffo” e “Johan Padan”, in inglese

2006 Venezuela (Barcellona, XXXI Festival International de Teatro de Oriente): “Johan Padan en el Descubrimiento de las Americas”, in spagnolo

2008 Columbia (Barranquilla, III Carnaval de las Artes): “Johan Padan en el Descubrimiento de las Americas”, in spagnolo

2009 Inghilterra (Londra, Tunbridge Wells, Saint Albans ecc.): “Francis the Holy Jester”, da me tradotto e recitato in inglese, e workshop.

Mario Pirovano

Grande successo al Fringe Festival di Edimburgo

5-31 Agosto 2009

Mario Pirovano

“Francis the Holy Jester”
(Lu Santo Jullare Francesco)
di Dario Fo

‘Questa produzione è la più spassosa e divertente lezione di storia che si possa sperare di vedere, data l’avvincente interpretazione del carismatico Pirovano.’

David Chadderton ***** British Theatre Guide

‘La rappresentazione di Pirovano e la sua abilità sono stupefacenti. Lo raccomando con tutto il cuore, assolutamente.’

Chris Hislop ***** Fringe Review

‘Un narratore carismatico, attore brillante e appassionato traduttore... è stata una rappresentazione eccellente.’

Minka Paraskevova ***** FringeGuru

‘E’ stato un grande pezzo di teatro, con una comicità medievale, patos e una maestria artistica veramente unica.’

John Ritchie ***** Edinburghguide.com

‘... questo bellissimo spettacolo recitato con mirabile tempismo ed esuberanza... da vedere e anche da rivedere.’

Neil McEwans ***** Evening news

‘Esperienza teatrale intensamente divertente. Da non perdere.’

***** Three Weeks

‘Mario Pirovano ha trasportato il pubblico nell’Italia medievale ed ha creato un incontro indimenticabile con Francesco di Assisi. L’ evocazione della storia da parte di Pirovano è stata impeccabile.’

Miri Rubin, Department of History, Queen Mary, University of London